## Gli aiuti ai contras

# Oggi il voto sui fondi Ma le tv boicottano l'appello di Reagan

NEW YORK Alla vigilia del cruciale voto previsto oggi alla Camera del rappresentanti di Washington sugli aiuti ai «contras» del Nicaragua, l'amministrazione degli Stati Uniti ha sfoderato tutte le sue armi di persuasione e ricatto, ma il verdetto del Congresso è rimasto comunque incerto Il presidente Ronald Reagan – che intende ottenere uno stanziamento di 36,25 milioni di dollari per i guerriglieri antisandinisti – ha convocato alla Casa Bianca i più influenti membri del Congresso per un ultimo appello Unica concessione finora fatta dal presidente nel tentativo di conquistarsi i voti degli incerti alla Camera e al Senato è stata quella di «congelare» fino al 31 marzo quel dieci per cento della somma globalmente richiesta che è destinato ad aiuti militari

Reagan ha anche deciso di ricorrere ancora una volta per ottenere consensi, all'opinione pubblica americana con un messaggio televisivo che sarebbe dovuto andare in onda la notte scorsa Ma per la prima volta nella storia, le tre principali reti televisive americane si sono rifiutate di trasmettere il discorso considerato cruciale da Reagan per convincere i suoi concittadini e di riflesso la camera dei rappresentanti, sulla bontà dello stanziamento a favore dei guerriglieri anti sandinisti del Nicaragua

Le tre reti televisive non avevano mai negato finora a Reagan la trasmissione in diretta, nell ora serale di maggior ascolto, di un importante discorso dallo studio ovale

I portavoce delle tre reti hanno spiegato di non ritenere che il presidente abbia più niente di nuovo da dire sulla faccenda «Riteniamo di esserci già occupati in passato nel modo più completo ed imparziale possibile, del problema degli aiuti ai contras», ha detto un portavoce della «Abc»

Solo la rete «Cnn», che si occupa esclusivamente di notizie è stata l'unica a trasmettere in diretta il discorso di Reagan

## In segno di protesta

# In Uzbekistan 270 donne si sono bruciate vive negli ultimi due anni

MOSCA «In segno di protesta contro l umiliazione del loro onore e della loro dignità umana» negli ultimi due anni 270 donne dell'Uzbekistan si sono cosparse di benzina e si sono date fuoco, ha rivelato il primo segretario del Pc della repubblica asiatica, Rafik Nishanov, nel rapporto presentato al plenum del Comitato centrale I medici sono riusciti a salvare «solo poche di queste donne, molte delle quali minorenni».

Il plenum, dedicato ai temi connessi alla gestione del partito nella «perestroika», ha dovuto affrontare questo problema perché la tragedia che colpisce le donne uzbeche «è un fenomeno in aumento» Sottolineando che tra le donne e le minorenni che hanno tentato il suicidio «vi sono molte iscritte al "Komsomol" (lega della gioventù comunista)», Nishanov ha rivolto dure critiche ad «alcuni dirigenti degli organi del partito e del "Komsomol"» perché «invece di fronteggiare nel modo più adeguato questo problema, chiudono un occhio cercando d'ignorare la sua sostanza sociale e politica»

Questa tragica usanza, avverte l'organo del partito comunista della repubblica, «Pravda Vbostoka», non è diffusa solamente in Uzbekistan, ma anche nella Turkmenia e nel Tagikistan.

Dalla requisitoria contro le tradizioni arcaiche il primo segretario dell'Uzbekistan è passato a quelle contro le sopravvivenze religiose Nishanov si è scagliato contro i dirigenti degli organi del partito, compreso membri dell'ufficio politico e del Comitato centrale, che «dimostrano non di rado una tolleranza inconcepibile nei confronti della vitalità dell'islam e dei sentimenti religiosi» «Perfino molti dirigenti considerano il credo musulmano più autorevole dello statuto del partito e delle norme della morale socialista», ha esclamato Nishanov citando l esempio dell'exprimo segretario del distretto di partito di Samarkandski, M. Sherkulov, «che ha partecipato personalmente alla costruzione di un cosiddetto luogo sacro».

Concluso il «conclave»: nessuno vuole assumere la responsabilità di un nuovo fallimento

L'Italia rischia di essere penalizzata sia sui fondi che sul finanziamento

# I «12» più vicini al compromesso alla vigilia del vertice

**I progressi sono abbastanza scarsi, ma il clima sembra migliorato tra i ministri degli Esteri Cee al termine del «conclave» di due giorni a Bruxelles dedicato alla preparazione del vertice straordinario della prossima settimana. Contenimento della spesa agricola, fondi per le regioni sfavorite e futuro finanziamento della Comunità restano i problemi più difficili da risolvere.**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**PAOLO SOLDINI**

BRUXELLES Ottimismo «ragionevole» «moderato», «relativo», persino «qualificato» (Genscher), insomma coniugato con tutti gli aggettivi limitativi che si riesce a immaginare Perfino gli inglesi ieri, al termine del «conclave» dei ministri degli Esteri Cee dedicato alla ricerca di un compromesso per i ormai vicino vertice straordinario di Bruxelles (giovedì e venerdì della prossima settimana), si mostravano possibilisti Loro, che in genere non si fanno scrupoli a parlar fuori dai denti

In effetti, pare che qualche progresso si sia registrato, dopo due giorni di discussioni cominciate in un clima di disaccordo quasi completo su tutti i capitoli del summit straordinario il contenimento della spesa agricola, il futuro finanziamento della Comunità, i fondi strutturali, quelli volti cioè al riequilibrio socioeconomico delle diverse aree Cee, e il «rimborso» alla Gran Bretagna La lista, insomma, su cui si è consumato, appena due mesi fa, il fallimento di Copenaghen

Di «progressi», almeno, ha parlato il tedesco Genscher, il quale, come presidente di turno, l'altra sera aveva avuto quattro ore ininterrotte di «confessionale» con i colleghi (nella liturgia comunitaria il «confessionale» è un colloquio a quattr'occhi in cui si cerca di mediare tutto il mediabile, e anche di più) Andreotti, dal canto suo, ha detto di avere una «impressione favorevole» sul modo in cui le cose si stanno mettendo, e lo stesso britannico Howe ha affermato che «un accordo non è impossibile» E se lo dice lui In materia di contenimento delle spese agricole, che significa riduzione delle eccedenze, il successo dello pseudocompromesso presentato dalla presidenza tedesca è condizionato dai calcoli, che ciascuno fa a modo suo, dei risparmi che esso indurrebbe Pochi credono che effettivamente questi risparmi sarebbero sufficienti – ovvero capaci di comprimere la spesa entro il tetto di 27,5 miliardi di Ecu previsto – ma tutti sanno che se le differenze dovessero essere troppo grosse, il vertice sarebbe saltato ancor prima di cominciare Secondo Andreotti, proprio la «valutazione cifrata» del pacchetto agricolo sarà il «punto critico» di Bruxelles

Secondo Genscher, invece, la questione più difficile da risolvere è quella dei fondi strutturali La Commissione aveva proposto il loro raddoppio, da 7 a 14 miliardi di Ecu, ma francesi, britannici e tedeschi proprio non ci stanno Parigi e Londra (Bonn non si capisce ancora) insistono inoltre perché essi vengano attribuiti agli Stati più poveri della Comunità (Spagna, Portogallo, Grecia e Irlanda) anziché alle regioni più sfavorite ipotesi, spiacevolissima per il nostro Mezzogiorno, che potrebbe arrivare sul tavolo di Bruxelles con l'Italia stretta tra i «ricchi» che non vogliono pagare e i «poveri» che si dividerebbero una torta più piccola ma tutta per loro. Oltretutto, nella ricerca di una via d'uscita, gira l'idea che per ricavare di più per il fondo regionale si vada a «grattare» sulle dotazioni di quello d orientamento agricolo e di quello socialea

Oltre che sui fondi, l Italia rischia grosso anche sulla riforma del sistema di finanziamento della Comunità Ormai pare inevitabile una soluzione che prenda come base per la «quarta risorsa» (da aggiungere alle tre «risorse proprie» già esistenti) il Pnl dei paesi membri Un disastro per un paese che nelle smanie di «sorpasso» di certi suoi governanti ha rivalutato pochi mesi fa il Pnl mettendoci dentro il «sommerso» Il male minore sarebbe, almeno, che passasse un calcolo sul Pnl «puro» e non, come aveva proposto la Commissione, misurato sulla differenza con il gettito dell'Iva che com è noto, è molto basso da noi a causa delle evasioni In materia, la posizione italiana resta «ferma» sui principi – come ha confermato ancora ieri Andreotti – nel senso che rifiutiamo l idea che la Cee si finanzi con un sistema che ha per referenti gli Stati e non i cittadini europei, ma flessibile nella pratica L'Italia chiede che il calcolo sia fatto sul Pnl e non sulla differenza, che la base Iva resti al livello attuale (1,4%) e che comunque la «quarta risorsa» sia provvisoria, in attesa della definizione di un sistema più comunitario Battaglia sui principi, insomma, al punto che la posizione italiana dev'essere definita «al massimo livello politico» (leggi Gona, finché c'è lui), ma con un occhio sui risvolti concreti, tant'è che già si comincia a trovare «interessante» una proposta di compromesso presentata ieri dalla Commissione in due versioni, una delle quali ci costerebbe, nel '92, «solo» 550 miliardi di lire in più contro i 1500 previsti in un primo momento Lo «sconto» e notevole Farà aggio sugli scrupoli comunitari? Si vedrà al vertice

L'incontro tra Kohl e la Thatcher a Londra

## Ma sull'agricoltura a Londra nessuna intesa Kohl-Thatcher

LONDRA L'incontro londinese tra Kohl e la Thatcher è sostanzialmente fallito I premier di Rfg e Gran Bretagna dovevano trovare una soluzione di compromesso per risolvere i contrasti sul bilancio agricolo europeo in vista del vertice Cee dell'11 e 12 febbraio Non ci sono riusciti e non hanno nascosto i timori che il summit, che si svolgerà a Bruxelles, si tramuti in un insuccesso I principali punti di contrasto, ha detto la Thatcher, si sono manifestati intorno ai limiti da stabilire per le produzioni di grano e olio Londra ha chiesto riduzioni molto più drastiche rispetto a quelle proposte da Bonn, sollecitando anche l'adozione di penalità rigorose contro chi produce in eccesso.

Nel parlare alla stampa i due leader hanno tenuto a sottolineare l'atmosfera «buona e molto costruttiva», come ha detto la Thatcher, dei colloqui, senza negare che il dibattito sia stato «piuttosto duro». O viceversa, da parte del cancelliere della Germania federale, si è definito l'incontro «costruttivo e informativo», benché «sulle questioni pratiche abbiamo responsabilità diverse verso i nostri paesi e opinioni diverse». Terminati i colloqui Kohl è ripartito immediatamente, aggiungendo un'ultima dichiarazione «Credo sia meglio guardare alla situazione con ottimismo, ci proveremo».

## Alt ai negoziati cambogiani

# Sihanuk ai cinesi: «Ho annullato l'incontro, non vedrò Hun Sen»

**Zhao Ziyang offre un banchetto al principe Sihanuk e gli conferma la solidarietà cinese alla coalizione tripartita che si batte contro il regime cambogiano e le truppe vietnamite Non ci sarà l'incontro di Pyongyang con il premier del governo cambogiano pro-Hanoi Hun Sen e diventano nuovamente incerte le prospettive di una soluzione pacifica del conflitto che insanguina la Cambogia.**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
**LINA TAMBURRINO**

PECHINO La mossa cinese è arrivata Appena dimessosi da presidente della coalizione tripartita anticambogiana, il principe Sihanuk ha incontrato Zhao Ziyang, segretario del Partito comunista cinese L'incontro, un banchetto offerto dall'ospite cinese, era già in programma, quindi non sta qui la novità Esso però è servito ai due interlocutori per ribadire le reciproche posizioni In particolare è servito alla Cina per ripetere ancora una volta che essa non ha alleati privilegiati, ma il suo sostegno va alla coalizione tripartita tutta intera

A Zhao, Sihanuk ha detto che le trattative avviate con il ministro cambogiano Hun Sen sono interrotte e che il nuovo incontro che avrebbe dovuto tenersi a Pyongyang non si terrà, perché sarà Sihanuk a non andare Il principe ha confermato che uno dei punti di maggior dissenso nella seconda tornata parigina è stato quello dei tempi e della caratteristica del futuro governo di coalizione che dovrebbe porre fine alla situazione di guerra e di invasione tutt'ora esistente in Cambogia Il governo di coalizione deve avere come punto di partenza il ritiro delle truppe vietnamite e lo smantellamento dell'attuale regime. Ma su questa richiesta Hun Sen non è stato d'accordo. E allora, ha detto Sihanuk, la trattativa non ha più alcuna ragione. Il leader cinese ha espresso al principe apprezzamento pieno, ribadendo che la Cina sosterrà la resistenza cambogiana contro il Vietnam fin quando il Vietnam non ritirerà le proprie truppe dalla Cambogia

È difficile prevedere ora se ci saranno e quali saranno i prossimi passi per ritessere una possibilità di soluzione pacifica del conflitto Per vie ufficiose, si sa che i cinesi non ritengono affatto che gli atteggiamenti personali di Sihanuk – quali le recenti dimissioni – possano costituire un ostacolo o un pretesto, A loro parere, il vero ostacolo è un altro e sempre lo stesso la condotta del Vietnam. Il pretesto Pol Pot, dicono queste fonti ufficiose non esiste La Cina non ha affatto un rapporto privilegiato con i khmer rossi, tanto meno ha proprie truppe in Cambogia La soluzione esiste ed è il ritiro vietnamita dalla Cambogia e, dopo, la formazione di un governo a quattro – le tre forze della resistenza più i cambogiani dell'interno – che prepari le elezioni generali Questo governo – dice la Cina – non può non essere presieduto dal principe Sihanuk

Insomma, la Cina fa sapere – e non solo agli altri ma anche allo stesso Sihanuk – di non essere disposta ad avallare governi provvisori a due, come quello di cui hanno parlato a Parigi Sihanuk e Hun Sen Ma fa anche sapere che continua a ritenere la politica del Vietnam la fonte principale delle tensioni nell'area del Sud Est asiatico

È un messaggio inviato anche all'Unione Sovietica: un altro risultato del fallimento della trattativa di Parigi sta infatti nelle nuove ombre apparse sul percorso che dovrebbe portare Urss e Cina a normalizzare i loro rapporti politici. Non a caso Zhao, proprio nelle stesse ore in cui ospitava Sihanuk, in una intervista ad una tv straniera in occasione del meeting internazionale di Davos, non negava che esistono ostacoli nelle relazioni con l'Unione Sovietica ma questi ostacoli sono «fuori della responsabilità della Cina». E si sa che il principale ostacolo è per i cinesi l'appoggio sovietico al Vietnam nella invasione della Cambogia

È molto facile prevedere che questa nuova incertezza sul prossimo futuro produca un ulteriore deterioramento, sul piano militare, dei rapporti tra i van paesi dell'area. Secondo notizie pubblicate dal quotidiano thailandese «Bangkok Post», truppe vietnamite in Cambogia, stazionate ai confini, hanno bombardato territori thailandesi Nello stesso tempo sono ripresi con più vigore – se così si può dire – gli scontri in Cambogia tra le truppe governative e quelle delle forze di resistenza.

Vasta mobilitazione della Chiesa evangelica

# Berlino espelle nella Rfg il cantautore Krawczyk

**Il cantautore della Rdt Stephan Krawczyk e la moglie Freya Klier, regista teatrale, sono stati espulsi e inviati nella Germania federale, dopo essere stati arrestati in seguito alle «contromanifestazioni» per le celebrazioni di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht. Prosegue intanto la mobilitazione delle Chiese evangeliche in solidarietà con gli arrestati e per la loro liberazione.**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**LORENZO MAUGERI**

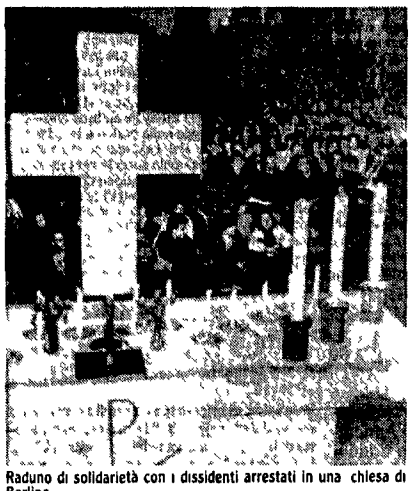
BERLINO Le autorità della Rdt hanno espulso ieri due noti dissidenti, il cantautore Stephan Krawczyk e la moglie Freya Klier, che avevano ambedue dichiarato di non voler lasciare il loro paese I due erano stati arrestati il mese scorso, durante le «contromanifestazioni» in ricordo di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, ed erano stati messi sotto inchiesta come sospetti di tradimento e di contatti con i servizi di spionaggio occidentale

Poco prima dell annuncio di questa espulsione, un eminente legale della Rdt, Wolfang Vogel, aveva dichiarato ad una stazione televisiva della Germania federale che le autorità di Berlino si accingevano a rilasciare una ventina di dissidenti in attesa di giudizio o già condannati in quest'ultima occasione, che ha visto finire in carcere più di un centinaio di dissidenti nelle ultime due settimane Una sessantina di essi sono già stati espulsi in Occidente, mentre almeno undici sono stati condannati a periodi di prigionia fino ad un anno

Continua intanto nella Rdt l'opera di mobilitazione da parte della Chiesa evangelica, che dimostra una grande capacità di saper raccogliere nel suo ambito un largo ventaglio di posizioni politiche in un difficile equilibrio nei rapporti con lo Stato, offrendosi come «portatore di speranza» a tutti quelli che si sentono in qual che modo in contrasto con l autorità dello Stato, gruppi pacifisti, autonomi, ecologisti, gruppi alternativi di «Chiesa dal basso»

In una chiesa di Berlino il presidente del Sinodo Becker, predica che molte speranze sono legate al nome di Gorbaciov, ma – aggiunge – qui «si vuole dare l'impressione di non essere toccati» da quanto avviene in Urss Eppure dice ancora Becker tra gli applausi, «anche nel nostro paese glasnost e perestrojka sono all ordine del giorno» Il vescovo evangelico della chiesa di Berlin-Brandenburg, Forck, si rammarica ai microfoni di una radio tedesca federale che in questi giorni, nella Rdt, siano stati «generosamente» concessi visti al manifestanti in arresto che li avevano sollecitati, mentre «in maniera particolarmente dura» si procede contro chi chiede condizioni migliori per i cittadini

Nella tentata «contromanifestazione» del 17 gennaio sono stati oltre un centinaio i fermati tra quanti volevano aggregarsi al corteo ufficiale, alla cui testa sfilavano il presidente Honecker con i dirigenti del partito e il governo un gruppo dei «contromanifestanti» recava cartelli con la famosa formulazione della Luxemburg «Libertà è sempre la libertà di chi pensa diversamente»



Raduno di solidarietà con i dissidenti arrestati in una chiesa di Berlino

Comunque finisca questa vicenda ha recato già danno all immagine della Rdt, determinando anche una certa tensione nelle relazioni tra i due Stati tedeschi La settimana scorsa una delegazione parlamentare della Fdj – l organizzazione giovanile comunista – ha annullato un viaggio nella Repubblica federale dove doveva recarsi su invito della Spd volendo evitare che si discutesse di questi ultimi avvenimenti

La Rdt respinge questi interventi come ingerenze inammissibili nelle sue questioni interne Risponde il dirigente socialdemocratico Erhald Epler, il quale lo scorso anno partecipò alla stesura del famoso documento comune Spd-Sed «È vero si tratta di questioni interne della Rdt Tuttavia nel nostro documento è detto espressamente che la critica a quanto avviene nell altro Stato anche se espressa in forma aspra non può essere considerata ingerenza nelle questioni interne Si è quindi liberi di manifestare apertamente le proprie valutazioni»

Aumenti, tensione in Polonia

# Per ora Walesa «frena» la protesta

**Grande tensione in Polonia dopo l'entrata in vigore del massiccio aumento dei prezzi. La polizia è stata mobilitata in forze. Il governo ha rivolto un duro avvertimento all'opposizione, affermando che si «opporrà con fermezza» a qualsiasi azione di protesta dei lavoratori per ottenere aumenti salariali. *Solidarnosc*, per il momento, mantiene un atteggiamento cauto. Walesa dice: niente scioperi per ora.**

**ROMOLO CACCAVALE**

Le grandi crisi sociali – 1956, 1970 1976 e 1980 – sono esplose in Polonia sempre in seguito all'annuncio di pesanti aumenti dei prezzi dei generi di consumo Il 1988 rispettera questa «tradizione»? È fuori dubbio che i nuovi aumenti non sono di poco conto a partire dal 1° febbraio, come si sa i prodotti alimentari sono saliti del 40 per cento e del 50 per cento le tariffe dei trasporti pubblici e gli affitti per non parlare di benzina gasolio alcool e sigarette Le compensazioni nelle buste paga (un aumento medio del 20 per cento del salario) solo in parte coprono gli aumenti Tra due mesi poi sarà la volta dei prezzi del gas dell elettricità e del carbone a salire il carbone addirittura del 200 per cento Il malcontento e la tensione appaiono più che giustificati La polizia è mobilitata in forze ma la direzione di Solidarnosc ha preso una posizione di grande cautela L ex presidente del disciolto sindacato Lech Walesa ha lasciato ieri i Cantieri navali di Danzica per andare a pranzo a Varsavia con il vicesegretario di Stato americano John Whitehead Interrogato dai giornalisti al suo arrivo nella capitale Walesa ha dichiarato che Solidarnosc è pronta a mettersi alla testa di azioni di protesta «se questa sarà la volontà dei lavoratori», ma per il momento «non intende lanciare appelli diretti» allo sciopero

In venta, fra gli aumenti in vigore dal 1° febbraio e quelli che provocarono le precedenti crisi c'è una netta differenza nel passato la decisione veniva annunciata solo alla vigilia e gli aumenti colpivano tutti di sorpresa Questa volta se ne è discusso pubblicamente per quasi un anno, da quando cioè nell'aprile 1987 venne lanciata la seconda tappa della riforma economica Sulla dimensione degli aumenti nonché sui tempi della loro entrata in vigore, lo scorso novembre si tenne persino un referendum Il risultato del voto ha costretto il governo ad applicare per il momento aumenti meno drastici di quelli inizialmente in programma

Perché questi aumenti e quali i motivi del comportamento moderato di Solidarnosc? La ragione è molto semplice la Polonia sta vivendo una profonda trasformazione del suo meccanismo economico, la quale tra l'altro comporta una soppressione delle massicce sovvenzioni a sostegno dei prezzi di vendita dei prodotti essenziali, prezzi di molto inferiori ai costi di produzione. La «trasparenza» dei prezzi e l'abolizione dei sussidi sono un aspetto importante della riforma polacca, teorizzata a suo tempo dalla stessa Solidarnosc nel suo primo ed unico congresso svoltosi alla fine del 1981 in piena legalità Questo significa che una vera riforma comporta sacrifici, ma se si vuole rilanciare l'economia questi sono inevitabili Il problema si ripresenterà prima o poi a tutti i paesi del «socialismo reale», compresa l'Unione Sovietica, se vorranno finalmente spezzare il cerchio della stagnazione

La questione vera è che l'aumento dei prezzi non deve essere un aspetto isolato della riforma Nell'aprile 1987 si disse che esso sarebbe stato accompagnato da un calcolo corretto dei costi di produzione, da una partecipazione di aziende private anche con capitale straniero allo sviluppo economico, da un unico mercato di materie prime e materiali per tutte le aziende senza privilegi da un abbandono delle aziende decotte, da una politica salariale capace di premiare il lavoro efficiente, dalla soppressione dei tempi morti nella produzione, dall invio alla produzione di migliaia di funzionari e burocrati mantenuti dallo Stato In quale misura questi propositi hanno cominciato a trovare pratica applicazione è difficile dire Certo è che se, una volta aumentati i prezzi, tutto rimane come prima, l esplosione della crisi sociale, oggi contenuta, diverrebbe inevitabile

**PROVINCIA DI PESARO E URBINO**

***Avviso di gara***

**Si rende noto che questa Amministrazione Provinciale intende appaltare, mediante esperimento di licitazione privata da eseguirsi con le modalità previste dall art 1 lett A) della Legge n 14 del 2 2 1973, il seguente lavoro «Lavori di ristrutturazione e di adattamento dell'edificio di proprietà provinciale da adibire a sede dell'Istituto Tecnico Commerciale "Donati" di Fossombrone». Importo a base d'asta: L. 1 266.000.000.**

Per la partecipazione alla gara è richiesta l iscrizione, per un importo che consenta l assunzione dei lavori, alla Cat 2 dell Albo Nazionale Costruttori

Possono presentare richiesta di invito anche imprese riunite ai sensi degli artt 20 e seguenti della Legge 8 8 1977 n 584, nonché dell'art 9 della Legge 8 10 1984 n 687 Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando domanda in carta bollata all Ufficio Lavori e Contratti dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino entro e non oltre il giorno 16 febbraio 1988.

La domanda di invito non vincolano l Amministrazione.

I lavori vengono finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale

Pesaro, 25 gennaio 1988 IL PRESIDENTE dott. Vito Rosaspina

*La Commissione Femminile Nazionale e la Commissione Femminile della Federazione Romana organizzano il Convegno*

**VERSO LA CONFERENZA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI COMUNISTI**

**Lavoro familiare: siamo tutte casalinghe?**

Roma, 5 febbraio 1988 - ore 9,30/18
Residence Ripetta, Via Ripetta, 231

*Relazione di* **ELENA CORDONI**

*Conclusioni della Sen.* **GIGLIA TEDESCO**

*Comunicazioni di*
**MARIA ROSA CUTRUFELLI - ERIASE BELARDI - MARISA RODANO - ADRIANA LODI - PASQUALINA NAPOLETANO**